

Lunga intervista sulle prospettive delle elezioni

Mitterrand: «Troppo tardi per negoziare con il PCF»

«La forza del PS — ha comunque detto — è legata all'unione delle sinistre»
«Rispetteremo la disciplina repubblicana» - Il programma in caso di vittoria

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Il segretario del Partito socialista Mitterrand ha deciso di fare il punto della situazione in una lunga intervista (oltre una pagina) concessa a «Le Monde». A diciassette giorni dal primo turno elettorale le sue dichiarazioni lungamente e meticolosamente pesate, costituiscono senza dubbio un punto di riferimento politico importante. Il presidente della Repubblica, infatti, è stato interrogato dai giudici positivi o negativi che esse possano suscitare.

L'intervista, grosso modo, è in due tempi. Il primo tempo riguarda l'oggi, i rapporti con i comunisti e l'atteggiamento del Partito socialista nei loro confronti, dunque la vigilia del voto. Il secondo tempo riguarda il domani immediatamente successivo alle elezioni e qui Mitterrand parla con la sicurezza di un postulato della prima ministro in carica, di ciò che farà il suo governo sul piano della politica interna e della politica estera.

Primo tempo: in risposta agli ultimi appelli di Marchais per una ripresa immediata del negoziato o per un negoziato tra i due turni sul programma di governo, Mitterrand è senza concessioni. «Negoziare adesso è troppo tardi». In ogni caso non discuteremo di un secondo programma comune senza aver applicato il primo e ancor meno accetteremo di sostituire al programma comune il programma socialista. Quanto ad un negoziato tra i due turni elettorali, sarebbe una sorta di «a la borsa o a la vita» che il PS non può accettare.

Mitterrand ritiene che «la forza del Partito socialista è strettamente legata all'unione delle sinistre» e che questa unione è in crisi. La responsabilità ricade sul PCF che ha cominciato la polemica contro i socialisti. In ogni caso, indipendentemente da ciò che farà il PCF al secondo turno, il Partito socialista rispetterà la «disciplina repubblicana» per vincere le elezioni ed arrivare ad un governo comune.

Ma, aggiunge sibilino Mitterrand «non dipenderà da noi se vi saranno altre soluzioni». La frase è lasciata cadere quasi per caso ma non può non fare riflettere. Il Partito socialista ha delle soluzioni di ricambio (monocoloro, centrosinistra a scadenza più lunga) che il PCF non ha; la maniera di dirlo è discreta da parte di Mitterrand ma non meno preoccupante.

Secondo tempo: il governo di sinistra è installato e deve far fronte, prima ancora di aver raccolto i benefici fiscali e finanziari delle sue riforme, non soltanto alle conseguenze economiche delle misure sociali ma anche alle «eredità negative» lasciateci dal governo precedente: moneta fragile, inflazione elevata, disoccupazione in aumento, debito con l'estero. Vi sarà dunque un periodo iniziale e transitorio di grandi difficoltà che necessita prudenza, concertazione con gli organismi sindacali, controllo dei prezzi e applicazione di tutti i dispositivi tecnici per tenere la fuga dei capitali e le speculazioni. Secondo Mitterrand però, se l'innovazione rispetto ai governi precedenti sarà determinata dalle misure sociali immediate, il vero successo del governo dovrà essere giudicato su «tempi lunghi» cioè sulla sua capacità «di riformare profondamente le strutture dello Stato nelle prospettive dell'autogestione».

La politica estera (Mitterrand afferma nettamente che questo campo, riservato da vent'anni al solo presidente della Repubblica, dovrà tornare ad essere coltivato dal governo) la Francia sarà esitata a condurre una politica di neutralità nel Sahara occidentale e nel Corno d'Africa; di rispetto dei diritti di autodeterminazione dei popoli, dovrà ridurre il suo ruolo di «meccano di cantoni» e assapare al tempo stesso le iniziative per proseguire la costruzione europea e per traslocare «a dei centri» in Occidente. Nei Medio Oriente essa dovrà impegnarsi per il rispetto delle decisioni dell'ONU.

rele che esige da un capo partito la certezza della vittoria? In ogni caso l'ultimo sondaggio, pubblicato ieri mattina dal «Figaro» sembra darci ragione perché ricale quelli precedenti con la destra bloccata al 45 per cento, la sinistra al 51 per cento e gli ecologisti al 4 per cento.

Ma in materia di cifre quelle più sorprendenti, e in un certo senso preoccupanti, riguardano il numero definitivo dei candidati e la loro collocazione politica. I candidati sono 1.285 per 493 seggi, di cui 1.097 appartenenti alle varie formazioni della maggioranza di centro-destra, 2.096 alle formazioni e ai gruppi di sinistra e di estrema sinistra, 237 agli ecologisti e 855 classificati «diversi». I gruppi di estrema sinistra, complessivamente, complessivamente 1.046 candidati contro 575 del PCF, 451 del PS e 121 dei radicali di sinistra. E' evidente che il rischio maggiore di dispersione è a sinistra e soprattutto dei circostruzionisti (una cinquantina) dove il divario tra destra e sinistra è spesso di poche decine di voti.

Augusto Pancaldi

Con una dichiarazione di Carrillo

PCE chiede la revisione del patto della Moncloa

MADRID — Il segretario generale del PC spagnolo, Santiago Carrillo, ha chiesto ieri sera una revisione del patto della Moncloa firmato nell'ottobre scorso dall'insieme dell'opposizione col governo spagnolo.

Carrillo ha detto: «Credo che bisogna completare il patto della Moncloa. Questo patto ha una lacuna: non affronta la situazione del problema della disoccupazione». Carrillo ha tuttavia messo in rilievo che egli non firmerà alcun accordo col governo se non sarà istituito un «serio» organo di controllo dell'applicazione del patto.

Egli ha aggiunto: «Firmare un accordo affinché l'Unione del centro democratico (partito del presidente del consiglio Suarez) lo applichi non lo faremo». Carrillo ha rimproverato al Partito socialista operaio spagnolo (PSOE) di presentarsi come un'alternativa di potere. Il segretario generale del PCE ha fatto queste dichiarazioni durante un pranzo offerto da un gruppo di giornalisti che gli hanno assegnato il premio per un suo polittico spagnolo più simpatico.

Libia e Ciad decidono un incontro al vertice

NEW YORK — E' stata cancellata la riunione che il Consiglio di Sicurezza aveva programmato per prendere in esame le accuse di aggressione lanciate dal Ciad nei confronti della Libia, poiché i due paesi hanno fatto sapere di avere raggiunto un accordo sulle mosse da intraprendere per risolvere la crisi.

Il giallo nell'ospedale belga di Wetteren

Suor Godfrieda e le sue vittime

Solo la denuncia di un giovane medico ha aperto uno squarcio su una storia che non è solo di pazzia, ma anche di silenzi, di coperture e di responsabilità più alte

Dal corrispondente
BRUXELLES — Come in un classico del giallo, la scena è un ospedale per vecchi, squallido fino ai limiti della decenza. Vi appartano, da noi se vi saranno altre soluzioni. La frase è lasciata cadere quasi per caso ma non può non fare riflettere. Il Partito socialista ha delle soluzioni di ricambio (monocoloro, centrosinistra a scadenza più lunga) che il PCF non ha; la maniera di dirlo è discreta da parte di Mitterrand ma non meno preoccupante.

Secondo tempo: il governo di sinistra è installato e deve far fronte, prima ancora di aver raccolto i benefici fiscali e finanziari delle sue riforme, non soltanto alle conseguenze economiche delle misure sociali ma anche alle «eredità negative» lasciateci dal governo precedente: moneta fragile, inflazione elevata, disoccupazione in aumento, debito con l'estero. Vi sarà dunque un periodo iniziale e transitorio di grandi difficoltà che necessita prudenza, concertazione con gli organismi sindacali, controllo dei prezzi e applicazione di tutti i dispositivi tecnici per tenere la fuga dei capitali e le speculazioni. Secondo Mitterrand però, se l'innovazione rispetto ai governi precedenti sarà determinata dalle misure sociali immediate, il vero successo del governo dovrà essere giudicato su «tempi lunghi» cioè sulla sua capacità «di riformare profondamente le strutture dello Stato nelle prospettive dell'autogestione».

La politica estera (Mitterrand afferma nettamente che questo campo, riservato da vent'anni al solo presidente della Repubblica, dovrà tornare ad essere coltivato dal governo) la Francia sarà esitata a condurre una politica di neutralità nel Sahara occidentale e nel Corno d'Africa; di rispetto dei diritti di autodeterminazione dei popoli, dovrà ridurre il suo ruolo di «meccano di cantoni» e assapare al tempo stesso le iniziative per proseguire la costruzione europea e per traslocare «a dei centri» in Occidente. Nei Medio Oriente essa dovrà impegnarsi per il rispetto delle decisioni dell'ONU.

Dalla nostra redazione

Breznev ammonisce sulle «minacce alla distensione»

MOSCA — L'URSS festeggia il sessantesimo della fondazione dell'Armata sovietica con manifestazioni e parate nelle varie guarnigioni militari. La celebrazione ufficiale si è svolta ieri al Palazzo del Congresso del Cremlino dove hanno parlato Breznev e il ministro della difesa Ustinov. Il segretario del PCUS (nella sua divisa da maresciallo dell'URSS) spiccavano le decorazioni militari e l'ultimo «Ordine della Vittoria» ricevuto nei giorni scorsi) ha sottolineato «l'indistruttibilità unitaria tra popolo ed esercito» ed ha ricordato che l'URSS «vi e lavora sotto un cielo di pace» grazie anche «ad un accordo con la forza, alla sua politica di amicizia, alla sua azione in favore della distensione e della sicurezza internazionale».

«Nel mondo — ha detto Breznev — sono però sempre presenti ed attive forze che cercano di silurare il processo distensivo sollecitando la corsa agli armamenti». Breznev ha anche parlato di «nuovi tipi di armi micidiali, rafforzando i blocchi aggressivi». Di fronte a questi «pericoli» è «naturale» che l'URSS rafforzi la sua capacità difensiva. Ma l'URSS — ha proseguito Breznev — ha questo non perché vuol farsi promotrice di una corsa agli armamenti: «si difende e vuole garantire la sua sicurezza».

L'affermazione del «ruolo pacifico» dell'Armata sovietica è stata ribadita dal ministro della difesa Ustinov. Egli ha insistito sul potenziamento militare dell'URSS posto «al servizio della difesa del paese dei Soviet e dell'intero campo socialista». Ustinov ha quindi denunciato «le manovre militariste» della NATO, la corsa agli armamenti che si verifica nel mondo occidentale, e ha ribadito la disponibilità dell'URSS per trattative.

Alla manifestazione del Cremlino hanno presenziato delegazioni di veterani della guerra civile. Nella tribuna d'onore c'erano i ministri della difesa dei paesi del Patto di Varsavia; delegazioni militari della Jugoslavia, Mongolia, Vietnam, Corea, Finlandia; e inoltre il presidente siriano Hafes Assad che ha avuto in precedenza colloqui con Breznev, Kossighin e Ustinov.

BRUXELLES — Suor Godfrieda in carcere

Vera Vegetti

Albino, il giovane medico curava da allora alla congregazione religiosa delle «Apostole di S. Giuseppe» a cui appartiene suor Godfrieda. Ed ecco la risposta, come in un copione sui complicati nei conventi del 17. secolo: «Abbiale fiducia nei vostri superiori». Senza miglior fortuna, e Corte parla con un vecchio collega del KPAS, il dottor de Clerck. Ma non succede nulla. Non solo: sottoposta al controllo di routine da parte del medico del lavoro, ancora l'estate scorsa la suora drogata e malata viene dichiarata «atta al lavoro».

La vicenda ha fine quando i quattro sanitari rompono con un atto di coraggio la cortina di omertà di silenzio e tanto dal giudice. Il sipario si alza su un angolo della Fiandra tranquillo e benpensante, della ricca e splendida Gand, dove solo qualche settimana fa si è svolta con la condanna all'ergastolo il processo contro un cittadino e al di sopra di ogni sospetto, un giudice che nella penombra discreta dei salotti bene, e dietro la insospettabile facciata di una ricca ed onorata professione, ha commesso abiezioni e crudeli assassinii.

Domani pomeriggio Conferenza di Pajetta a Oxford sull'Europa

LONDRA — I problemi europei, lo sviluppo della Comunità e le elezioni dirette costituiscono gli argomenti della conferenza che l'onorevole Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI, terrà al St. Catherine's College dell'Università di Oxford venerdì pomeriggio.

L'invito ad illustrare le posizioni dei comunisti italiani è stato esteso dal seminario di studi europei nel quadro di una serie di conversazioni-dibattito che, durante l'attuale anno accademico, sono intese ad approfondire la tematica e i diversi atteggiamenti che ruotano attorno al prospettato appuntamento elettorale per il Parlamento europeo.

Il compagno Pajetta, che è accompagnato dal coreografo Guido Carandini, arriva oggi a Londra. Durante la sua permanenza nella capitale britannica il compagno Pajetta avrà modo di proseguire i contatti: col mondo politico e culturale inglese.

Il colloquio a scopo informativo con alcuni membri della direzione laburista nella sede del partito a Transient House d'intimità con la stampa italiana e inglese e lo scambio di idee in altre sedi ufficiali e private continueranno ad allargare l'interesse ad una conoscenza reciproca e ad una più diretta visione della presente situazione italiana.

Grande interesse si manifesta anche tra i lavoratori italiani emigrati in Gran Bretagna per l'assemblea che il compagno Pajetta terrà sabato 25 febbraio alle 17,30 presso la Islington Central Library Hall.

DALLA PRIMA PAGINA

I deputati

destinato più all'interno del suo partito che all'esterno», è analogo è il giudizio dei dirigenti socialdemocratici. Paolo Vittorelli, sull'«Avanti» di oggi, si interroga invece sul significato dell'affermazione relativa alle «formule e alle cose» sulle quali la DC non sarebbe disposta ad abdicare. «Un'altra formula che la settimana e più di questa di settimana?», si chiede il settimanale. «L'incontro con i deputati di questo partito?», in ogni caso, nessuno «chiede abdicazioni» alla DC. La nostra proposta di una politica di emergenza — conclude — guarda in avanti».

Pensioni

vano proposto un emendamento per aumentare il «tetto» delle 840.000 lire mensili, oltre il quale non scatta l'aggancio della pensione alla dinamica salariale. L'emendamento era stato bocciato già in commissione dalle sinistre e ieri, in aula, il gruppo democristiano non ha insistito.

Anche quando entrerà in funzione la norma limitativa, le pensioni più alte che superano le 840.000 lire mensili avranno comunque un aumento pari a 107.350 lire al mese, che è superiore, da solo, al limite massimo del 10 per cento di pensione INPS che è ora di 102.500 lire mensili. E' quindi evidente che la riforma non toccherà alcuni senatori della DC per l'appiattimento che la nuova norma avrebbe prodotto sulle pensioni più alte. Sono del tutto fuori luogo. Questa misura di perequazione — ha detto il compagno Moro — è un opportuno dibattito per motivare il voto favorevole del PCI — è il minimo che si possa fare oggi per la riforma. Il finanziamento del sistema pensionistico e difendere le pensioni più basse. I comunisti sono disponibili alla proposta di aggiornamento dei massimali delle pensioni, che sono fermi dal 1968, ma questa revisione deve essere affrontata — come dice un ordine del giorno proposto dalla commissione e approvato dall'assemblea — con un opportuno confronto tra governo e partiti sociali, in stretto collegamento con la questione della estensione dei massimali: oggi solo per l'Inps esiste un limite massimo di pensione (che è appunto 840 mila lire) mentre non esiste nessun limite per le altre pensioni.

Il senatore comunista si è poi occupato dell'altra proposta di modifica della DC che in commissione era stata respinta e che ieri è stata ripresentata in aula con un emendamento: l'articolo 18 del testo di riforma contributiva per le aziende coltivate dirette situate al di sotto del 700 metri. La richiesta è stata respinta dal compagno Garoli — la commissione di redazione per la riduzione contributiva per le aziende coltivate dirette situate al di sotto del 700 metri. La richiesta è stata respinta dal compagno Garoli — la commissione di redazione per la riduzione contributiva per le aziende coltivate dirette situate al di sotto del 700 metri.

«Si tratta di perfetti facsimile degli stampati del comune: stessa carta, stessi colori, che venivano distribuiti a centinaia davanti agli istanti milanesi. «Ce l'hai un filtro? Sta scritto davanti; e dietro? Il biglietto è cedibile a chiunque altro stia rolando. Dicono usarlo più di una volta o per prendere il metro. Comunque, non c'è nulla da preoccuparsi. Bambule».

Bambule indica, in gergo, l'accensione di una sigaretta drogata. I biglietti, insomma, in piccolo portano la intestazione «Macondo» — grafica Umanitaria, sono cartine per confezionare i spinelli». Una singolare iniziativa propagandistica che parte dal locale, dove ieri notte la polizia ha trovato mezzo milione di questi orologi «depliants». Tutti i presenti sono stati messi al selettivo di oltre trecento perquisizioni personali, identificati e fatti uscire alla spicciolata.

La polizia ha sequestrato un etto e mezzo di hashish «pasticciato» con stagno, trovato per terra, un gramo di eroina e due di oppio per superati addosso a due giovani (in seguito rilasciati), sei siringhe, di cui quattro usate, e libri contabili del locale.

Arrestati, in base all'articolo 47 del codice, i responsabili di «Macondo» sono fratelli Guia e Giovanni Sambonet, 24 e 28 anni, figli di una famiglia ricca-sima, Mauro Rostagno, 36 anni, uno dei fondatori, ora in «pensione», di Lotta Continua, Massimo Lambertini, 28 anni, Daniele Goffo, 29 anni, Renato Camerlengo, 26 anni, Sergio Israel, 37 anni, Lorenzo Malatesta, 26 anni, Marco Visentini, 27 anni, Salvatore Porcelli, 26 anni, Enrico Piccolo, 30 anni, Aurelio Zanolli, 27 anni e Italo Saugo, 36 anni. Saugo, originario di Torino, è stato rinviato a giudizio nel '76 dal giudice istruttore Antonio Anati di Milano per la sua attività nelle Brigate rosse. Saugo aveva fatto parte del gruppo Gap di Gianfranco Feltrinelli, il responsabile della morte dell'editore, era sparito. Si costituì il 29 giugno del '74 ma, anche su cinque stanze e avvenimenti noti, si rifiutò sempre di parlare. Saugo era stato duramente accusato nel memoriale di Marco Pajetta il brigatista trasfuga che, uscito in un primo momento dal gruppo, in seguito ritrattò le dichiarazioni fatte sui compagni.

«Certo — commentano gli «habitués» di «Macondo» — chi voleva parlare, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Contro il novembre dell'anno scorso grazie a fonti di finanziamento ancora misteriose, fra centro e sinistra (due fratelli Sambonet, rampolli d'oro di miliardari), «Macondo» deve il suo nome al paese ciliato da Marquez nel suo romanzo «Cent'anni di solitudine».

«Un posto dove stare», «Una tana sicura», «Una sala democratica» viene definito dagli affezionati. Chi lo frequenta? Un po' di tutto, appunto. La buona borghesia radicalizza, si affeziona, fa una serata «diversa», gli studenti stranieri, gli ex di molti gruppi ultra, anche qualche barbone per passarci la notte.

A «Macondo» si entra solo, almeno in teoria, esibendo una tessera che rilascia la direzione del locale e che valida per un anno, costa 30 mila lire. Consumazioni e acquisti var: a parte, «Macondo» ha ospitato un paio di convegni indetti dai «movimenti», uno sull'arte di arrangiarsi e un altro sulla psicanalisi.

Per il resto molto, quattro chiacchiere e spinelli. La «creativa» ha parlato di «chiusura come opera» (teatrica), molti gruppi e professionisti, di cui si è parlato, si fuma. Ma ha detto un ragazzo commentando l'accaduto — ma a Milano si fuma dappertutto e anzi ci si buca. E allora perché chiudere un posto dove si stava in pace?». Pajetta della perquisizione di «Macondo» i giovani che andavano spesso lì, rinfacevano la mancanza di punti di aggregazione in città, l'assenza di posti per trovarsi.

Ma, scorrendo la lista degli arretrati, si è visto che i finanziatori (imprevedibili) sono stati complici: una grande lista di intestazioni, fiduciari, legali, amministratori è difficile credere all'alternativa di Macondo. Che ha lo sporto, ancora una volta, di una truffa fatta ai giovani.

za trascurata, i prezzi non così politici: mille e cinquecento lire per una pasticcina o al bar, e il grosso degli ospiti, infine, nella grande sala arredata con stuoie, cuscini, amache. Verso mezzanotte, il paese è circa un quarto per cento sedute per terra, musica al massimo e microfono a disposizione di chiunque abbia qualcosa da dire.

E' a questo punto che hanno fatto irruzione una sessantina di agenti, trenta della squadra mobile e dell'antidroga, in borghese, e il resto in divisa. C'era anche la polizia femminile. L'ordine di perquisizione è scattato dopo che la procura della Repubblica di Milano aveva ricevuto denunce di genitori di studenti di scuole di alunni delle medie superiori. Le segnalazioni facevano tutte riferimento a strani biglietti dell'ATM, l'azienda tramviaria milanese.

Foto: A. Basso - Contrasto

«Macondo» è un posto dove stare, una tana sicura, una sala democratica viene definito dagli affezionati. Chi lo frequenta? Un po' di tutto, appunto. La buona borghesia radicalizza, si affeziona, fa una serata «diversa», gli studenti stranieri, gli ex di molti gruppi ultra, anche qualche barbone per passarci la notte.

A «Macondo» si entra solo, almeno in teoria, esibendo una tessera che rilascia la direzione del locale e che valida per un anno, costa 30 mila lire. Consumazioni e acquisti var: a parte, «Macondo» ha ospitato un paio di convegni indetti dai «movimenti», uno sull'arte di arrangiarsi e un altro sulla psicanalisi.

Per il resto molto, quattro chiacchiere e spinelli. La «creativa» ha parlato di «chiusura come opera» (teatrica), molti gruppi e professionisti, di cui si è parlato, si fuma. Ma ha detto un ragazzo commentando l'accaduto — ma a Milano si fuma dappertutto e anzi ci si buca. E allora perché chiudere un posto dove si stava in pace?». Pajetta della perquisizione di «Macondo» i giovani che andavano spesso lì, rinfacevano la mancanza di punti di aggregazione in città, l'assenza di posti per trovarsi.

Ma, scorrendo la lista degli arretrati, si è visto che i finanziatori (imprevedibili) sono stati complici: una grande lista di intestazioni, fiduciari, legali, amministratori è difficile credere all'alternativa di Macondo. Che ha lo sporto, ancora una volta, di una truffa fatta ai giovani.

za trascurata, i prezzi non così politici: mille e cinquecento lire per una pasticcina o al bar, e il grosso degli ospiti, infine, nella grande sala arredata con stuoie, cuscini, amache. Verso mezzanotte, il paese è circa un quarto per cento sedute per terra, musica al massimo e microfono a disposizione di chiunque abbia qualcosa da dire.

E' a questo punto che hanno fatto irruzione una sessantina di agenti, trenta della squadra mobile e dell'antidroga, in borghese, e il resto in divisa. C'era anche la polizia femminile. L'ordine di perquisizione è scattato dopo che la procura della Repubblica di Milano aveva ricevuto denunce di genitori di studenti di scuole di alunni delle medie superiori. Le segnalazioni facevano tutte riferimento a strani biglietti dell'ATM, l'azienda tramviaria milanese.

«Macondo» è un posto dove stare, una tana sicura, una sala democratica viene definito dagli affezionati. Chi lo frequenta? Un po' di tutto, appunto. La buona borghesia radicalizza, si affeziona, fa una serata «diversa», gli studenti stranieri, gli ex di molti gruppi ultra, anche qualche barbone per passarci la notte.

A «Macondo» si entra solo, almeno in teoria, esibendo una tessera che rilascia la direzione del locale e che valida per un anno, costa 30 mila lire. Consumazioni e acquisti var: a parte, «Macondo» ha ospitato un paio di convegni indetti dai «movimenti», uno sull'arte di arrangiarsi e un altro sulla psicanalisi.

Per il resto molto, quattro chiacchiere e spinelli. La «creativa» ha parlato di «chiusura come opera» (teatrica), molti gruppi e professionisti, di cui si è parlato, si fuma. Ma ha detto un ragazzo commentando l'accaduto — ma a Milano si fuma dappertutto e anzi ci si buca. E allora perché chiudere un posto dove si stava in pace?». Pajetta della perquisizione di «Macondo» i giovani che andavano spesso lì, rinfacevano la mancanza di punti di aggregazione in città, l'assenza di posti per trovarsi.

Ma, scorrendo la lista degli arretrati, si è visto che i finanziatori (imprevedibili) sono stati complici: una grande lista di intestazioni, fiduciari, legali, amministratori è difficile credere all'alternativa di Macondo. Che ha lo sporto, ancora una volta, di una truffa fatta ai giovani.

za trascurata, i prezzi non così politici: mille e cinquecento lire per una pasticcina o al bar, e il grosso degli ospiti, infine, nella grande sala arredata con stuoie, cuscini, amache. Verso mezzanotte, il paese è circa un quarto per cento sedute per terra, musica al massimo e microfono a disposizione di chiunque abbia qualcosa da dire.

E' a questo punto che hanno fatto irruzione una sessantina di agenti, trenta della squadra mobile e dell'antidroga, in borghese, e il resto in divisa. C'era anche la polizia femminile. L'ordine di perquisizione è scattato dopo che la procura della Repubblica di Milano aveva ricevuto denunce di genitori di studenti di scuole di alunni delle medie superiori. Le segnalazioni facevano tutte riferimento a strani biglietti dell'ATM, l'azienda tramviaria milanese.

Foto: A. Basso - Contrasto

«Macondo» è un posto dove stare, una tana sicura, una sala democratica viene definito dagli affezionati. Chi lo frequenta? Un po' di tutto, appunto. La buona borghesia radicalizza, si affeziona, fa una serata «diversa», gli studenti stranieri, gli ex di molti gruppi ultra, anche qualche barbone per passarci la notte.

A «Macondo» si entra solo, almeno in teoria, esibendo una tessera che rilascia la direzione del locale e che valida per un anno, costa 30 mila lire. Consumazioni e acquisti var: a parte, «Macondo» ha ospitato un paio di convegni indetti dai «movimenti», uno sull'arte di arrangiarsi e un altro sulla psicanalisi.

«Macondo» è un posto dove stare, una tana sicura, una sala democratica viene definito dagli affezionati. Chi lo frequenta? Un po' di tutto, appunto. La buona borghesia radicalizza, si affeziona, fa una serata «diversa», gli studenti stranieri, gli ex di molti gruppi ultra, anche qualche barbone per passarci la notte.

A «Macondo» si entra solo, almeno in teoria, esibendo una tessera che rilascia la direzione del locale e che valida per un anno, costa 30 mila lire. Consumazioni e acquisti var: a parte, «Macondo» ha ospitato un paio di convegni indetti dai «movimenti», uno sull'arte di arrangiarsi e un altro sulla psicanalisi.

Per il resto molto, quattro chiacchiere e spinelli. La «creativa» ha parlato di «chiusura come opera» (teatrica), molti gruppi e professionisti, di cui si è parlato, si fuma. Ma ha detto un ragazzo commentando l'accaduto — ma a Milano si fuma dappertutto e anzi ci si buca. E allora perché chiudere un posto dove si stava in pace?». Pajetta della perquisizione di «Macondo» i giovani che andavano spesso lì, rinfacevano la mancanza di punti di aggregazione in città, l'assenza di posti per trovarsi.

Ma, scorrendo la lista degli arretrati, si è visto che i finanziatori (imprevedibili) sono stati complici: una grande lista di intestazioni, fiduciari, legali, amministratori è difficile credere all'alternativa di Macondo. Che ha lo sporto, ancora una volta, di una truffa fatta ai giovani.

za trascurata, i prezzi non così politici: mille e cinquecento lire per una pasticcina o al bar, e il grosso degli ospiti, infine, nella grande sala arredata con stuoie, cuscini, amache. Verso mezzanotte, il paese è circa un quarto per cento sedute per terra, musica al massimo e microfono a disposizione di chiunque abbia qualcosa da dire.

E' a questo punto che hanno fatto irruzione una sessantina di agenti, trenta della squadra mobile e dell'antidroga, in borghese, e il resto in divisa. C'era anche la polizia femminile. L'ordine di perquisizione è scattato dopo che la procura della Repubblica di Milano aveva ricevuto denunce di genitori di studenti di scuole di alunni delle medie superiori. Le segnalazioni facevano tutte riferimento a strani biglietti dell'ATM, l'azienda tramviaria milanese.

Foto: A. Basso - Contrasto

«Macondo» è un posto dove stare, una tana sicura, una sala democratica viene definito dagli affezionati. Chi lo frequenta? Un po' di tutto, appunto. La buona borghesia radicalizza, si affeziona, fa una serata «diversa», gli studenti stranieri, gli ex di molti gruppi ultra, anche qualche barbone per passarci la notte.

A «Macondo» si entra solo, almeno in teoria, esibendo una tessera che rilascia la direzione del locale e che valida per un anno, costa 30 mila lire. Consumazioni e acquisti var: a parte, «Macondo» ha ospitato un paio di convegni indetti dai «movimenti», uno sull'arte di arrangiarsi e un altro sulla psicanalisi.